

«Nelle mie pagine la vita della nostra terra»

Carlo Bertocchi presenta il suo libro 'Mezza luce mezzo buio, quasi adulti' oggi alle 17.30 alla Mondadori: un viaggio nell'adolescenza

«Non credo esista un'età giusta per esordire. Prima di mettere nero su bianco qualcosa che può essere dato in mano a chiunque, servono un po' di vita e studio, molto studio». Carlo Bertocchi, 43 anni, ex assessore a scuola e sport a Conselice e mente di locali ed eventi come 'Natale zero pare' o 'La centrale della birra', scrive da tanto. E, alla scuola Holden con Marco Misiroli e in Romagna con Cristiano Cavina, ha studiato, si è riletto, ha sbalzato idee e linguaggi arrivando a 'Mezzaluce mezzo buio, quasi adulti' (Terrarossa edizioni). Un viaggio - nell'amicizia e nell'adolescenza - dove la provincia è guardata con amore e rispetto; una terra, un'avventura che si fa universale.

Nel romanzo la sua terra, di confine, è un vero e proprio protagonista. Perché ha deciso di partire proprio da qui?

«I confini in genere sono i luoghi che più mi affascinano. Sono luoghi di mescolanza, di integrazione oppure sono barriere che vanno abbattute. La terra è la materia con la quale sono cre-



Carlo Bertocchi stasera sarà protagonista alla Mondadori in centro a Imola

sciuto, fatta di argilla e persone, sbucciate nelle ginocchia e partitelle per strada sotto un acquazzone. Come potevo non partire da lì?».

Il suo è un romanzo di formazione. Chi o cosa rappresenta Bert, il suo protagonista in perenne evoluzione?

«Il protagonista è un po' tutti gli

adolescenti messi insieme, e un po' i vari universi paralleli che si generano delle scelte quotidiane. Ciò che credo emerga con maggior evidenza, in fin dei conti, è un richiamo all'assunzione delle responsabilità e a farsi carico delle conseguenze delle proprie azioni».

Quanto c'è della sua vita nelle

pagine? Dalle scorribande nei bar alle corse nei campi, dai primi baci agli sfottò tutto appare estremamente 'vivo'

«Nei particolari forse è dove c'è più aderenza a situazioni realmente vissute o semplicemente sfiorate, ed è infatti la parte più semplice per me da descrivere. Questo è un libro dove c'è moltissima vita, e pochissima autobiografia».

Quanto i fatti di cronaca hanno influenzato la trama? Al centro c'è un fuggiasco, e il pensiero va a Igor il russo

«Quel fatto è capitato in un periodo in cui il libro era già nella mia testa e aveva già un suo sviluppo preciso. Venendo io da quelle zone, e capitandoci spesso, ho avuto modo di assistere

alle battute e alle centinaia di uomini schierati alla ricerca, posti di blocco ovunque, e semplicemente mi sono chiesto come l'avrebbero presa dei ragazzini e che 'gioco' eventualmente ne avrebbero tirato fuori. Solo vedendolo da gli occhi di un ragazzo si può attenuare tutta la parte di dramma reale che poi è stato vissuto nel fatto di cronaca reale».

I Goonies, ma anche Stand by me e Stephen King, hanno una forte eco nel suo testo.

«Le storie in genere sono state già tutte scritte, ciò che cambia ed è fondamentale, è lo sguardo, la sensibilità, il punto di vista che possiamo proporre, la diversità e la grande ricchezza che porta con sé».

L'altro dato rilevante del suo libro è il lato comico

«Senza autoironia e ironia finiremmo per credere che siano degne di nota certe discussioni che si sviluppano ad esempio sui social o nei salotti televisivi. Una risata non so se li seppellirà ma di sicuro ci salverà, spero».

va. ba.

TRA CRONACA E FICTION

«C'è un fuggiasco come Igor nella trama. Mi sono chiesto come l'avrebbero presa dei ragazzini...»

Carlo Bertocchi

MEZZA LUCE MEZZO BUIO, QUASI ADULTI

Carlo Bertocchi

MEZZA LUCE MEZZO BUIO, QUASI ADULTI

